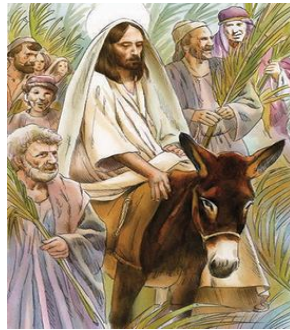


Foglio settimanale della Comunità di Miane 2 aprile 23 – 6 ^ domenica di Quaresima della passione di Gesù

"Osanna al figlio di Davide!" - La gente applaude.

"Crocifiggilo! Crocifiggilo!" - La stessa gente condanna

dal vangelo secondo Matteo 26,14 – 27,66



Il testo di Vangelo proposto alla nostra riflessione è il racconto della passione di Gesù secondo Matteo. Da oggi fino al vespero della domenica di Pasqua si snoda la settimana santa con gli eventi del Triduo pasquale, che sono a fondamento della nuova Alleanza e della fede in Gesù Cristo. Triduo pasquale: tutti noi lo conosciamo, ma non sempre nel modo corrispondente ai racconti dei Vangeli. La parola <Triduo> indica il "tempo di tre giorni": venerdì, sabato e domenica. Precisando poi la scansione degli eventi vissuti da Gesù in questi tre giorni, essi vanno dalla preghiera al Gethsemani fino alla scoperta del sepolcro vuoto e la presenza del Risorto. In questi eventi non è compresa la Cena di addio con i discepoli della quale celebriamo il memoriale la sera di giovedì santo. Possiamo dire che l'ultima Cena di Gesù è come la porta d'ingresso agli avvenimenti che caratterizzano il Triduo pasquale: la preghiera e l'arresto al Gethsemani, il processo davanti al Sinedrio e davanti a Pilato, la tortura della flagellazione e la corona di spine, la crocifissione, la morte, la sepoltura, il sepolcro vuoto, la risurrezione.

La settimana santa inizia con Gesù che entra a Gerusalemme fra molta gente che lo acclama Re Messia. In realtà non è così. Infatti, il seguito di questo momento festoso è segnato dall'ambiguità. La folla che acclama Gesù è, in buona parte, la stessa che dopo pochi giorni griderà per la sua crocifissione. La folla è sempre ambigua e vile. Nella folla la persona è come mimetizzata e perde con facilità la propria individualità e autonomia, si lascia prendere e guidare dalle emozioni suscitate dalle frasi gridate da pochi fanatici o dalle comparse mandate nelle piazze e comprate a basso prezzo dagli uomini del potere. Nell'anonimato della folla la responsabilità personale si attenua, si fa inconsistente, e la propria dignità viene accantonata, umiliata, offesa, talvolta, devastata. Bastano poche parole gridate con rabbia per fare esplodere gli istinti più primitivi e violenti che abitano il cuore, soprattutto di chi non è allenato alla cura di sé, alla frequentazione della propria coscienza e al rispetto della propria dignità. Anche la liturgia di oggi ripercorre questo contrasto: il dramma vissuto da Gesù, il cui primo atto coincide, per noi, con il rito di

benedizione di rami di ulivo e la processione con il canto di acclamazione: <Osanna al figlio di Davide>, che ricorda l'ingresso dei pellegrini ebrei a Gerusalemme in occasione del pellegrinaggio per la festa di Pasqua; prosegue con il secondo atto del dramma, che ha il suo centro nel racconto della passione, morte e sepoltura di Gesù. Racconto che ci pone davanti alla fragilità e debolezza, alla dignità e grandezza di Gesù. La passione e morte di Gesù suscita sempre tanti perché. Guardando Gesù in croce comprendiamo come non ci sia una soluzione magica al problema del male.

Non del male astratto, ma del male storico, sociale e personale che si manifesta nelle molteplici forme "umane" dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza, dell'indifferenza, del sopruso, della corruzione, del potere assassino che tante persone sperimentano nella loro vita e che producono dolore e sofferenza. Del potere criminale dei terroristi e dei governi terroristi che distruggono i loro popoli. Non solo il male esterno, oggettivo, come terremoti e maremoti e altro ancora, ma anche il male morale generato dalla volontà dell'uomo, e per questo più intollerabile e colpevole, come il male prodotto da chi ha speculato bruciando i risparmi di migliaia di persone. Anche costoro sono criminali. Male che non può essere sconfitto finché ciascuno di noi non lo riconosce con lucidità e onestà come <suo> male e non lo chiama per nome per poterlo poi combattere. Non c'è una soluzione magica o rituale al male, né ad alcun problema quando esso viene negato o scaricato sulle spalle di altri. Non c'è un dio che elimini, come per incanto, il male. Chi sogna un dio che, con la bacchetta magica, tolga il male che è in noi e nel mondo non giungerà mai a credere ed è lontano dal Dio che Gesù ci ha rivelato anche nella sua passione e morte. Anzi, contemplando la passione e la croce di Gesù noi scopriamo che ci è rivelato un Dio che appare impotente rispetto al male. Qui la fede è messa alla prova. Noi diciamo che Dio è onnipotente, è buono. E mentre diciamo questo facciamo l'esperienza del male. Esperienza che ci fa esclamare: Ma se Dio è buono, perché ci lascia devastare dal male? Se è onnipotente perché non elimina il male?. Se è.... Se? Spesso la conclusione di molti è questa: Dio non c'è! E se c'è non è interessato alle vicende umane e se non è interessato a noi non è buono! Qui la mente si perde. Talvolta anche la fede si perde. Ma la fede che rimane semplice ed essenziale e non scade in tradizionale abitudine ci riporta davanti a Gesù, alla sua debolezza e fragilità. Ed è proprio questa debolezza e fragilità che ci salva perché esse ci dicono che l'onnipotenza di Dio è nella misericordia e nell'amore, che non vengono mai meno, e che la sconfitta e il male, anche se prodotto originale dell'uomo, non sono l'ultima parola della vita. Solo l'amore è onnipotente, solo la forza dell'affetto può trasformare una persona. Gesù ha scelto la lunga e faticosa strada dell'amore trasformante, quella che appare impotente e sterile, ma che coinvolge ogni persona disposta a diventare suo discepolo e discepola.

La passione di Gesù ci pone anche davanti al nostro peccato, alle nostre omissioni, alle nostre connivenze con tutto ciò che umilia la dignità delle persone. Ci obbliga ad un esercizio di verità su noi stessi, a cogliere la responsabilità personale circa l'immagine di Dio e dell'uomo che, come cristiani, trasmettiamo con il nostro modo di agire, di parlare e di credere. Ci sono forme di male, di indifferenza religiosa, di ateismo che sono la conseguenza del silenzio complice o pauroso di tanti cristiani di fronte alle ingiustizie dei potenti e dei poteri di questo mondo. Così molte persone che hanno salutato con gioia l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e l'hanno acclamato Messia, qualche giorno dopo, di fronte allo stesso Gesù accusato di essere bestemmiatore e ribelle sono rimaste in silenzio. Il silenzio tipico di chi non ha fede ed è senza dignità. La via della croce percorsa da Gesù ci aiuta anche a cogliere il modo con cui Dio si propone agli uomini, a ciascuno di noi, per affrontare e combattere il male. E' un Dio che non ha scelto di percorrere la via sognata e desiderata dall'uomo: quella di risolvere il problema del male con gesti di onnipotenza

magica, lasciando, però, l'uomo estraneo a questi gesti. La passione e morte di Gesù ci testimonia che Dio ha deciso di percorrere la strada lunga e difficile della conversione personale, della trasformazione consapevole e responsabile del cuore.

La seconda lettura, mette bene in risalto il percorso che Gesù stesso ha voluto per sé. Egli che era Dio non ha percorso la via dell'onnipotenza e del potere divino, ma la via faticosa dell'uomo, di ogni uomo, per dirci che la strada del cambiamento è possibile. Dice infatti Paolo: *<Gesù non considerò un tesoro da mantenere solo per sé la sua uguaglianza con Dio, ma si svuotò e rinunciò ad ogni prerogativa divina per farsi uomo fra uomini, per farsi servo e mettersi al servizio dell'uomo e rendere così comprensibile la compassione e l'amore del Padre. Egli ha percorso fino in fondo, fino al dono di sé, la strada che rende possibile la conversione del cuore, la liberazione dal male e dal peccato>*. In altre parole, Gesù ci insegna a guardare in faccia le nostre paure, le nostre contraddizioni, il male che è in noi. Ci insegna quell'umiltà che è fondamentale perché ciascuno sia capace di accogliersi come persona fragile e debole, senza identificare la vita con le proprie fragilità e debolezze. Il peccato è tutto ciò che ci porta a svilire la vita, la nostra dignità e libertà non sta nella nostra fragilità e debolezza umana, ma nel rifiuto di guardarle in faccia, di accettarle per trasformarle, nella presunzione di essere a posto e di bastare a se stessi, nell'indifferenza verso l'altrui fragilità e debolezza. Gesù, dice Paolo, si è abbassato e spogliato per comprendere l'uomo e la sua condizione e diventare compassionevole. La compassione che scaturisce quando si comprende la povertà delle persone non per *<sentito dire>*, ma per diretta visione e condivisione, per esperienza personale. Gesù ha condiviso la storia delle persone per offrire loro un amore capace di far percorrere la via della trasformazione del cuore. Sembra quasi che la sua passione e morte, siano lì per dirci che si è perfino dimenticato di essere Dio. Gesù non ci ha dato ciò che possedeva, ci ha dato ciò che era; ha avvolto la nostra umanità con la sua divinità, e la sua divinità con la nostra umanità. E per questo è stato dichiarato un bestemmiatore, un eretico, un uomo senza patria e famiglia, un folle e un fanatico da percuotere e deridere. C'è di che mettere in discussione la nostra immagine imbalsamata e innocua di Dio e della salvezza. Per solidarietà con le persone Gesù ha percorso questa via, per amore di Cristo noi diciamo al massimo qualche preghiera e organizziamo qualche incontro religioso.



SETTIMANA SANTA



CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

Domenica 2 – 6^a Domenica del tempo di Quaresima

Palme e memoria della passione di Gesù

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.00: Davanti all'auditorium G. Antiga.

+Faganello Maria ann. +Nardi Giovanni ann. +Bortolini Angela ann. +Recchia Vigilio
+Recchia Mosè +Gentili Antonietta +Rizzi Mario e Paoletti Speranza +Giovanni Cattai
e Mazzariol Angela +Fratelli Vian +famiglie Vian e Panighel

Lunedì 3 – Cappella beata Mastena

Ore 17.00: Preghiera dei Vespri e celebrazione Eucaristica

Martedì 4 – Cappella beata Mastena

Ore 17.00: Preghiera dei Vespri e celebrazione Eucaristica

Mercoledì 5 – Cappella beata Mastena

Ore 15.30: Celebrazione comunitaria della riconciliazione

Ore 20.30: Celebrazione comunitaria della riconciliazione

Giovedì 6 – Memoria della Cena di Gesù

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 20.30: Per la Comunità

Venerdì 7 – Memoria della Passione di Gesù

Ore 15.00: Via Crucis

Ore 20.30: Liturgia della Passione di Gesù

Presiede la liturgia p. Paolo

Sabato 8 – Veglia Pasquale nella Risurrezione di Gesù

Presiede p. Paolo

Ore 20.30: Per la Comunità

Domenica 9 – Pasqua di Risurrezione

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Pilat Enrica ann.

Una comunità che celebra, in tre giorni,
il memoriale della salvezza di Gesù Cristo



Celebrando l'Eucaristia noi mettiamo in pratica
il comando di Gesù che disse ai discepoli:
“Fate questo in memoria di me”.

Le celebrazioni liturgiche della Comunità

DOMENICA delle PALME - 2 Aprile 2023

"Osanna al figlio di Davide"



- ❖ Ore 10.00: Benedizione dei rami di olivo presso L'Auditorium G. Antiga. Segue processione lungo la strada verso la chiesa (se piove tutto viene fatto in chiesa).

LUNEDI' SANTO - 3 Aprile 2023

"Il Signore è mia luce e mia salvezza".



- ❖ Ore 10.00: Esposizione, preghiera delle Lodi, adorazione personale fino alle ore 17.00.
- ❖ Ore 17.00: Preghiera dei Vespri e celebrazione dell'Eucaristia.

MARTEDI' SANTO - 4 Aprile 2023

"La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza"

- ❖ Ore 10.00: Esposizione, preghiera delle Lodi, adorazione personale fino alle ore 17.00.
- ❖ Ore 17.00: Preghiera dei Vespri e celebrazione dell'Eucaristia

MERCOLEDI' SANTO - 5 Aprile 2023

"O Dio, nella tua bontà grande perdonami"



- ❖ Ore 10.00: Esposizione, preghiera delle Lodi, adorazione personale fino alle ore 15.00.
- ❖ Ore 15.30: Celebrazione comunitaria della riconciliazione.
- ❖ Ore 20.30: Celebrazione Comunitaria della riconciliazione.

Triduo pasquale: memoria di Gesù crocifisso, morto e risorto.

(Dall'Eucaristia nella Cena del Signore alla Domenica di Risurrezione)

GIOVEDÌ SANTO – 6 Aprile 2023.

Ore 20.30: Memoria della Cena di Gesù



L'Eucaristia è fonte e culmine della vita di fede della comunità cristiana. Questa celebrazione della comunità cristiana è memoriale della Cena di Gesù con i discepoli e "fonte e culmine della vita cristiana". La celebrazione della Memoria della Cena di Gesù è molto significativa poiché ci ricorda e ci permette di attuare nella nostra vita il comando di Gesù: <Fate questo in memoria di me>. Per questo invito chi ancora sente di condividere la fede in Gesù Cristo e il valore unico della Eucaristia a partecipare per celebrare assieme questo memoriale con il quale esprimiamo concretamente il nostro legame con Lui.

VENERDÌ SANTO – 7 Aprile 2023

Ore 15.00: Via Crucis



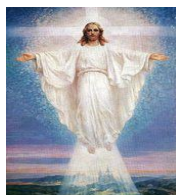
Ore 20.30: celebrazione della Passione di Gesù

In questa celebrazione la comunità cristiana fa memoria della passione e morte di Gesù. La liturgia della parola ci aiuterà a riflettere su questa esperienza della sua vita, che assieme all'ultima Cena e all'evento della risurrezione è il nucleo originario e fondativo della fede. La passione e la morte di Gesù non sono la parola definitiva di Dio sulla vita del Figlio. L'ultima e definitiva parola è la risurrezione di Gesù, che è promessa per la nostra risurrezione. La partecipazione alla Liturgia è un momento formativo importante per comprendere, attraverso l'azione rituale, la concretezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi, per la Chiesa, per l'uomo.

VEGLIA PASQUALE

Sabato Santo - 8 Aprile 2023

Ore 20.30



La Veglia pasquale è il memoriale della risurrezione di Gesù, fondamento originario della fede dei discepoli e della Chiesa. Questa <è una notte di veglia in onore del Signore>. L'invito che rivolgo a chi ancora permane nella fede in Cristo è di fare il possibile per partecipare a questa celebrazione in cui si <fa> Pasqua. Se non piove ci si trova presso la canonica, mantenendo il silenzio e il raccoglimento. La Veglia inizia con il rito della benedizione del fuoco e del cero.

Benedizione del fuoco e del cero pasquale simbolo di Cristo.



<Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma ha la luce della vita> (Giovanni 8,12)

Liturgia della Parola.



“Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia”

Benedizione dell'acqua e memoria del nostro battesimo.



<Vi aspergerà con acqua pura e voi tutti sarete purificati> (Ezechiele 36,21)

Liturgia Eucaristica



<Prendete, mangiatene tutti: questo è il mio corpo dato per voi. Prendete, bevetene tutti: questo è il mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti. Fate questo in memoria di me>